

INDIPENDENTE

Esce il 1° e il 3°

sabato di ogni mese

Direzione — Redazione — Amministrazione  
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 — Tel. 41913-41184

# IL Pungolo

QUINDECINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Anno V N. 8

11 maggio 1966

Sp. abh. post. N. 257 Salerno

Un numero L. 50

Arretrato L. 100

Abbonamento sostenitore L. 2.000  
Per rimessi usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967  
intestato all'avv. Filippo D'Urzi

## PERCHE' I SOCIALDEMOCRATICI NON PARTECIPANO ALLA GIUNTA AL COMUNE DI CAVA

Andrea Angrisani, capo gruppo D. C. al Consiglio Comunale, brandendo lo scettro direttoriale del foglio cavaese della D. C., ha dedicato una colonna e mezza di piombo ai socialdemocratici cavaesi rei, secondo lui, di aver disperata l'occasione di entrare a far parte dell'attuale compagnia amministrativa al Comune di Cava ove grande è l'ansia di allargare l'arco del pseudo centro sinistra cui han dato vita D. C. e PSI.

Solo per rendere omaggio alla pubblica opinione che ha il diritto di ascoltare le due campane, noi siamo d'accordo alla prosa di Angrisani al quale sia ben chiaro non riconosciamo alcun diritto, egli che è solo un collaboratore di un periodico democristiano - di interferire nei fatti interni di una giornata modesta direzione giornalistica ed erigersi a censore supremo della vita e dell'organizzazione dei periodici locali. Certe manifestazioni di paternalismo le conservi per il direttore del giornale che lo ospita perché non ne le accettiamo né da lui, né da altri.

Tanto doverosamente premesso con la nostra abituale franchezza e premesso ancora che questo foglio non appartiene a nessun partito, ne tanto meno alla socialdemocrazia della quale c. s. porta voce come è portavoce di tutti gli altri partiti, persone ed enti che ne fanno richiesta stante la sua affermata e sostentata veste di indipendente chiediamo ad Andrea Angrisani il perché della sua prosa contro i socialdemocratici cavaesi e il perché di addobbi che questi ultimi, proprio non sentono di meritare.

Che Angrisani più di una volta ha rivolto inviti ai socialdemocratici di entrare a far parte della compagnia amministrativa è vero e noi personalmente gli diamo atto dell'apparente sincerità dei suoi propositi che, però, sono e restano propositi suoi personali dei quali gli pos-

siamo essere anche grati per la manifestazione di stima che egli ha dimostrato di voler dare ai socialdemocratici cavaesi della D. C. ha dedicato una colonna e mezza di piombo ai socialdemocratici cavaesi rei, secondo lui, di aver disperata l'occasione di entrare a far parte dell'attuale compagnia amministrativa al Comune di Cava! Il suo partito, caro Angrisani, è di quello che non esiste a Cava come oggi appena incontrato ad esistere a Salerno con la presidenza alla segreteria provinciale del nostro carissimo amico Avv. Oronzio Rossi. Cava, Lei avv. Angrisani, sa benissimo che il suo partito non esiste affatto e perciò è altrimenti i suoi intendimenti di vedere allargato l'arco del centro sinistra sarebbero stati per lo meno discorsi sul piano

delle Segreterie politiche così come in certo senso si è cercato di fare col PSI, ma con esito negativo stante il grande attaccamento dai socialisti dimostrato per le poltrone assessoriali e stampate - quello che è più grave - la poca fiducia che i socialisti hanno nei loro alleati democristiani.

La socialdemocrazia a Cava è un partito organizzato con i suoi organi rappresentativi come lo è a Salerno: le direttive - sia ben chiaro una volta per sempre - sono quelle di entrare a far parte della compagnia amministrativa, ma di entrarsi con la dignità che merita appunto un partito che in soli pochi mesi ha saputo affermarsi superando perfino le possibilità dei socialisti che stanno sulla scena politica - amministrativa a Cava da circa venti anni.

Angrisani invita i socialdemocratici ad entrare in amministrazione, ma non indica cosa questi dovrebbero fare per entrare. Se Angrisani ritiene che i socialdemocratici cavaesi si presentino al Palazzo di Città per chiedere a coloro che oggi manovrano la politica cavaese sul piano amministrativo, quasi per clemosina, un posto in Giunta, si sbaglia di grosso.

Si corre davvero il rischio che quel posto destinato al PSDI resti eternamente vuoto e la lettera di dimissione dell'ex-sindaco D. C. Dr. Guido resterà in eterno tra le carte private del Sindaco Abbio, il quale, farebbe, invece, bene a portarla in Consiglio perché siano respinte od accettate ponendo fine ad una situazione non certo edificante che un as-

(continua a pagina 4.)

## DENUNZIATA DA ALCUNI CITTADINI LA VALIDITA' DI APPLICAZIONE DEL PIANO REGOLATORE che dopo i termini di legge non è stato approvato dal Governo

### La Commissione Edilizia sospende i suoi lavori in attesa che si pronunzi il Consiglio Comunale

Tre o quattro anni fa i cittadini cavaesi, fratelli Benincasa in Michele e il Dott. Vittorio D'Amico, presentavano un magnifico progetto per la costruzione di un fabbricato per civili abitazioni e per albergo da sorgere sui suoli al lato sinistro di chi uscendo dalla Stazione Ferroviaria si immette nel viale Garibaldi.

La commissione edilizia nella quale sedevano elementi interessati a che il progetto non venisse approvato, negò la licenza edilizia ed il Sindaco, pur poter in certo qual senso giustificare il rifiuto, provocò addirittura la modifica del piano regolatore nel quale le zone sud-dette (in una delle quali vi è un piccolo fabbricato di proprietà D'Amico) venivano destinate a zone di verde o per piccole costruzioni di edifici pubblici. Si parlò pure di volervi edificare fra le zone di tale stesso piano regolatore, nello stesso luogo dove era stata destinata la costruzione di un fabbricato per civili abitazioni e per albergo.

Si ripete che la storia si ripete e noi possiamo comprovare la bontà di tale assunto. Qualche mese fa i proprietari di un fabbricato situato al lato opposto delle zone Benincasa, sul lato destro, sign. Paolillo hanno presentato al Comune progetto per la demolizione del fabbricato esistente e per la costruzione di un altro fabbricato

soltanto a guardare. In una parola ci troviamo di fronte ad un antenito scenario alle porte di Cava che nessuno tenta eppure di eliminare, anche perché il Comune non avrà mai la possibilità di acquisire quelle zone di terreno per destinare a verde o ad altro, senza considerare che trascorso il termine di legge la sospensione del rilascio della licenza edilizia è caduta, non essendo stato per il piano regolatore, né le modifiche attualmente appropriate.

Si dice che la storia si ripete e noi possiamo comprovare la bontà di tale assunto. Qualche mese fa i proprietari di un fabbricato situato nel piano regolatore nel quale le zone sud-dette (in una delle quali vi è un piccolo fabbricato di proprietà D'Amico) venivano destinate a zone di verde o per piccole costruzioni di edifici pubblici. Si parlò pure di volervi edificare fra le zone di tale stesso piano regolatore, nello stesso luogo dove era stata destinata la costruzione di un fabbricato per civili abitazioni e per albergo.

Si ripete che la storia si ripete e noi possiamo comprovare la bontà di tale assunto. Qualche mese fa i proprietari di un fabbricato situato al lato opposto delle zone Benincasa, sul lato destro, sign. Paolillo hanno presentato al Comune progetto per la demolizione del fabbricato esistente e per la costruzione di un altro fabbricato

ottenere la licenza edilizia, con criteri moderni e più ampio. Anche questa volta la Commissione Edilizia nella quale sedono (ed ecco la storia che si rinnova...) elementi interessati a che quel fabbricato non s'ha da fare ha respinto il progetto imponendo agli interessati limitazioni assolutamente antieconomiche, ma che, per la prima volta, forse a Cava, sono giustificate dall'applicazione vera e propria, inconfondibile delle risultanze del famigerato e molleggiante piano regolatore di Cava che da quasi un decennio, in attesa della sua approvazione, si è allargato e si è stretto come quegli oragoni tanto in voga sulle pubbliche strade in tempi remoti.

Dunque, il vecchio palazzo Paolillo non s'ha da abbattere e disabitato, così come lo conservano attualmente i proprietari, ed hanno potuto costruire, co-

si come era nei loro volti, evitando l'applicazione di quel piano regolatore che è costituito uno strumento di favoritismo negli ultimi anni ed ha consentito costruzioni in cui la deroga ufficiale e non ufficiale è stata norma di vita. Oggi, è bene sì sappia, dopo il rigetto del progetto Paolillo, nessuno potrà innalzare più una pietra che non sia voluta dal piano regolatore anche se questo contiene delle autentiche brutture in quanto prevede, a distanza di pochi metri, costruzioni alte più di 20 metri e altre poco più di dieci metri.

Ce ne duole per i proprietari, ma più di tutto per la estetica cittadina che all'ingresso della città presenta, ormai, quale biglietto da visita per gli ipotetici forestieri, un autentico scenario a destra e a sinistra.

E veniamo alla conclusione di questa nota: ormai è chiaro a Cava non si costruirà più in deroga al piano regolatore. Ormai chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori. Beati coloro che hanno visto allargare l'organina nelle mani dei padri conscripti ed hanno potuto costruire, co-

si come era nei loro volti, evitando l'applicazione di quel piano regolatore che è costituito uno strumento di favoritismo negli ultimi anni ed ha consentito costruzioni in cui la deroga ufficiale e non ufficiale è stata norma di vita. Oggi, è bene sì sappia, dopo il rigetto del progetto Paolillo, nessuno potrà innalzare più una pietra che non sia voluta dal piano regolatore anche se questo contiene delle autentiche brutture in quanto prevede, a distanza di pochi metri, costruzioni alte più di 20 metri e altre poco più di dieci metri.

Tutto ciò a distanza, ripetiamo, di appena qualche metro di distanza.

Posto su tali basi il problema edilizio cavaese assume aspetti drammatici non solo per i costruttori, per i proprietari, ma principalemente, ed è questo il lato più dolente della questione - per l'economia locale. Applicando in tutto le risultanze del piano regolatore, mai osservato alla lettera fin'oggi - noi assisteremo alla autentica fuga di questo sparuto numero di costruttori che ancora vorrebbero lavorare a Cava perché non è concepibile che vi possa sussistere qualcuno disposto, per la bella faccia di Cava, sacrificare la propria attività fino a lavorare senza ricevere un milie dignitoso che valga a sopperire tutti quanti gli oneri che impongono un animo protestante, alimentato da noi "grandis", da un inconsolabile spirito di rianviche, o peggio ancora, dagli suoi Giorgio Lisi.

(continua in 4 pag.)

## LETTERA AL DIRETTORE

Carissimo Direttore,  
ogni qualcuna lei mi dice scrivere un articolo, mi mette in uno stato di angoscia, per il semplicissimo fatto che non c'è proprio nulla da scrivere, o meglio, c'è tanto e tante cose da metter su che non si sa proprio da dove iniziare.

Che cosa scrivere? ecco l'interrogativo. Di problemi morali o sociali, politici o storici che è stata cosa di campo sportivo ed altri giochi; dai grandi a depositi di immobili, pubblica e spaziosa serotonina, stazioni di servizio per autotreni, costruiti a permettere a Cava, lavaggio di automobili, con tutti i nessi e connessi; nel fabbricato diritto del Dott. D'Amico, sfondate le porte vi si accede liberamente e i locali sono stati destinati al più squallido latrina, il più contorto da un angolo che la paura e schifo

brano rabberricate alla meglio? o della congiuntura che sembra attanagliare anche il nostro Comune? Di quella congiuntura che è giunta, così inopportuna, a farci scontre i... peccati fatale di questi ultimi anni: capitata nella stessa migliore famiglia darsi alla pazzia gioia per alcuni giorni e poi dare stringer la cinghia per di nuovo?

Mi è venuto in mente, addirittura, scrivere il mio pensiero circa gli avvenimenti di Roma, o meglio, i fattiaccia di Roma, ma poi ci ho ripensato, per il semplice motivo che di tali gra-

vi fatti noi tutti, della nostra generazione, siamo i veri responsabili, siamo noi che incalchiamo l'odio e il rancore nell'animo verginale dei giovani, tutti, nessuno escluso; che cosa sanno, caro direttore, i nostri giovani del Fascismo, il quale, come si sa, è un fatto storico, conclusosi nel tempo e tragicamente spentosi in una tragedia di sangue e di orrori: esiste, sì, uno stato di animo protestante, alimentato da noi "grandis", da un inconsolabile spirito di rianviche, o peggio ancora, dagli suoi Giorgio Lisi.

(continua in 4 pag.)

## EPILOGHI

### Morotei alla Provincia

Le notizie che giungono alla pubblica opinione da Palazzo S. Agostino, aveva sede l'Amministrazione Provinciale non sono certamente edificanti.

E' la prima volta che assistiamo allo spettacolo davvero indecoroso che uomini della stessa Partito lottano compagni di fede nel tentativo di dare la scalata alla massima poltrona dell'Amministrazione Prov. che con la Presidenza del Prof. Dott. Daniele Caiaza aveva indovinato la via giusta, la via salita, in via della retta amministrazione che, ormai, unanimemente è invocata dalla pubblica opinione in tutti gli uffici pubblici, stanco di assistere a tanti scandali, è costretto eseguire autentiche brutture che offendono il rispetto di aver per quella poltrona presidenziale che con tanta dignità, serietà, competenza, retitudine è mantenuta da Daniele Caiaza.

Ma chi vogliono questi morotei? E' mai possibile che

partiti, di parte del suo partito, fanno? E' mai possibile che

tutto D. C., ma ha dovuto so-essi stanno eternamente a

stenerne una lotta spietata da guardare, come le stelle, e

parte di un gruppo di iscritti, non intervengono mai, pro-

prio noi a risabbiare l'ordi-ne in quel partito che fu il

nostro e dal quale scappammo per non tollerare più ol-

tre quello strapotere che fu-

gelmente si instaurò in persone che senza alcun senti-mo di dedizione allo spiri-tito della D. C. vi militano

soltanto per ottenere alle elezioni quei voti che mai potrebbero avere in altre fi-

te politiche?

Noi vogliamo sperare che quel gruppo moroteo alla Provincia rinascissa e torni sulla retta via della lealtà politica verso il proprio partito e verso gli uomini qualificati del Partito stesso. Altrimenti noi davvero non sappiamo come qualificare questi sistemi che non fanno onore al Partito che continua a conservare nelle proprie file elementi che sono dele-te-ri per la vita stessa dell'Istitu-zione e che dimostrano di

non avere un minimo di senso di disciplina indispensabile in chi milita in un par-tito politico come quello della D. C. che oltre tutto offenda le sue radici in uno spirito di cristiana compren-sione, di fratellanza che sono in netto contrasto con la

perfida lotta che i "morotei" da ormai più di un anno sistematicamente conducono contro il Presidente Caiaza e gli uomini che formano la attuale Amministrazione Provinciale, rei soltanto di aver assunto un'Amministrazione Provinciale in fase fal-limentare e che con lodevo-losi sacrifici e nobili inten-sioni riportano gradatamente al piano della normale, retta amministrazione quale è nei voti di tutti gli uomini onesti della Provin-cia senza distinzione di colo-ro politico.

Conosciamo l'amore-sibilissimo di Daniele Caiaza ed immaginiamo la sua amorezza per la lotta sorda, che è costretto sopportare dai suoi amici di partito. Noi condividiamo con-rado tale amarezza ed elogiamo la più vibrata pro-testa contro quegli uomini che minano alla base l'attuale compagnia amministrativa della Provincia nella cera-vita che Daniele Caninaz e i suoi colleghi di giunta muo-rono per tutti gli amici Avv. Correale e Dott. Russo sa-prando respingere sdegnosa-mente e digiunatosamente ogni subdola manovra tendente a sgretolare un'Ammini-strazione che è veramente degna di governare l'Am-ministrazione Provinciale di Salerno perché è quella voluta dalla stragrande mag-gioranza dei cittadini della Provincia.

# Conclusa con una imponente manifestazione di fede la peregrinatio della Madonna dell'Olmo per le frazioni di Cava

Il popolo tutto di Cava, quell'autentico popolo cavese che vive, a volte, anche d'una grama tra le vetuste mura dei ridenti villaggi ha dato luogo in questi giorni ad una imponente manifestazione, ne di fede in omaggio alla Patrona della città Maria SS. dell'Olmo di cui questo anno ricorre il II Centenario dell'Incoronazione.

In preparazione delle solenni cerimonie di settembre prossimo allorquando, con l'intervento di un Em. Cardinale e di numerosi Vescovi, i PP. Filippini che hanno il culto della Basilica dell'Olmo hanno organizzato una peregrinatio Maria col quadro antichissima della Vergine che, ricoperto di oro, ha per verso e si è trattato per 15 giorni tra le popolose frazioni della nostra ridente conca.

E' stato uno spettacolo stupendo di rinnovata fede Mariana: per le strade di San Cesario, Badia, S. Arcangelo, Passiano, S. Maria del Rovo, S. Lucia, Pregatio, S. Pietro, Annunziata, Dapino, Mariari, Alessia, S. Quaranta, Rotolo la Vergine dell'Olmo Patrona delle città in tutte le evenienze è stata accolta con manifestazioni di ardente fede da parte delle popolazioni che ai Sui piedi di hanno depositato tutte le loro ansie, i loro dolori, le loro gioie.

Al termine delle peregrinazioni una imponente manifestazione si è svolta in Piazza San Francesco ove si è addunata una folla di migliaia di cittadini. Il Retore della Basilica dell'Olmo P. Lorenzo D'Onghia, animatore della bella manifestazione, ha rivolto parole di fede se-

guito, subito dopo, da S. E. il Vescovo Mons. Vozzi che con parola vibrante di commozione ha invocato la benedizione della Vergine sul popolo di Cava ed ha, alla fine, impartita la solenne benedizione Eucaristica.

Al termine di questa che possiamo definire in prima fase delle manifestazioni organizzate per il II Centenario dell'Incoronazione della Vergine, è doveroso dare at-

te ai PP. Filippini della perfetta organizzazione della peregrinatio con il popolo ha partecipato con sentimento di fede, senza isterismi e senza falsa fede o peggio in perfetta adherence alle disposizioni di S. E. il Vescovo che molto opportunamente ha disciplinato queste manifestazioni che a Cava, per la verità, si sono svolte sempre in perfetto ordine, ma che in altri posti vorrebbero ri-

manner radicate ad ormai superate manifestazioni di autentico paganesco.

E' una parola di lode, ci sia consentita rivolgere ai tutori dell'Ordine: Commisario di P. S. Dott. Gallo e Comandante la Stazione dei Cav. Vitali alla Polizia Stradale di Salerno che hanno saputo tutelare il perfetto svolgersi della bella ed impetuosa manifestazione di fede.

## Gli annuali festeggiamenti di Monte Castello

La secolare Festa di Monte Castello rievoca un fatto storico e un fatto religioso.

L'episodio storico risale al 1527 quando i Cavesi, armati di grossi fuochi, chiamati tromboni, riuscirono a scacciare l'esercito della lega contro Carlo V liberando anche la città di Salerno, ma furono sconfitti a seguito da un furioso contrattacco dei francesi che occuparono tutta la vallata, saccheggiandola.

La tradizione religiosa tramanda l'episodio del miracolo della cessazione del terribile morbo della peste, avvenuta nel 1664 quando i superstizi si recarono in feritoia pellegrinaggio sul Castello e il SS. Sacramento venne esposto ai quattro lati della cinta del Monte dal Punico Sacerdote scampato alla pestilenza.

Il sacro rito delle gesta che i nostri Padri compirono per la libertà delle nostre

ridenti contrade, la loro fede ardentissima, ci sia di sprone a rendere sempre più sentite l'onoreggia di Cava sotto a Gesù Sacramentato.

### PROGRAMMA

*Mercoledì, 15 giugno c. a. :*

All'alba, apertura della festa con sparo di castagnole. All'imbrunire il Castello e le adiacenze saranno illuminati a cura della beneficenza Ditta Cav. Gaviano Lambrase e Figli, di Cava dei Tirreni.

Giovedì, 16 giugno c. a. :

All'alba: sparo di castagnole. In mattinata: dalle ore 7 saranno celebrate Messa e Comunione nella chiesetta del Castello.

Alle ore 18: il Concerto Bandistico della Scuola di musica "Ragazzi di S. Giovanni" di Vietri sul Mare, diretto dal Maestro Prof. Antonio Avallone, percorrerà il Corso Italia.

Alle ore 19: su un apposito palco in piazza Duomo, detto Concerto eseguirà un programma di musica Liturgica - Sinfonica.

Alle ore 22: folcloristico corteo e fiaccolata con la partecipazione dei membr

del Comitato, percorrerà il Corso Italia.

Alle ore 22,30: in piazza S. Francesco si accenderà una grandiosa fiaccolata a spalliera, eseguita dalle premiate Ditta Cav. Langella, Raffaele di Torre Annunziata e Senatore Vincenzo di Cava dei Tirreni.

Venerdì, 17 giugno c. a. :

All'alba: sparo di castagnole. In mattinata: dalle ore 7 saranno celebrate Messa e Comunione nella chiesetta del Castello.

Alle ore 9: celebrazione di una Messa in suffragio dei Defunti componenti dal Comitato, a ricordo della loro operosità per la tradizionale Festa.

Ore 14: i concerti musicali "Ragazzi di S. Giovanni", di Vietri sul Mare ed il concerto Adolfo Casaburi di Pregatio, percorreranno le principali vie della Città.

Ore 15: Solemne cerimonia di Cavesi a illuminare le loro terrazze e accensioni di Bengali).

de gara di fuochi pirotecnicci con la partecipazione delle seguenti rinomate Dinte :

Cav. Uff. Farinare Domenico, di Aversa;

Cav. Langella Raffaele, di Torre Annunziata;

Cav. Scialla Salvatore, di Marcianise;

Cav. Sileo Pasquale, di Avigliano.

Dopo la gara, il simbolico asalto avrà inizio dalle falde del Monte con scoppio della polveriera e incendio del Castello.

Tale manifestazione pirotecnica sarà eseguita dalle Ditte Fratelli Farinare, Aversa e da Senatori Vincenzo, di Cava dei Tirreni.

Il Comitato, presieduto dal Comm. Raffaele Nobile, riserva altre iniziative che saranno successivamente comunicate, per rendere sempre più solenni i tradizionali festeggiamenti.

Aminta Trazzi

## Lavori pubblici alla Provincia

In riferimento ad una segnalazione pubblicata qualche giorno fa su un quotidiano, con la quale si denunciava lo stato di abbandono in cui versano le strade provinciali del perimetro tra Cava e il centro - Laviano - Valva e si accusava la Provincia di disinteresse per la loro sistemazione, si prese quanto segue :

Le strade suddette sono vecchie provinciali, per le quali manutenzione finora la Provincia ha potuto spendere somme di notevole importanza, soprattutto nel periodo precedente, ma non è possibile garantirne la permanenza e se il Consiglio Provinciale approverà questa proposta, sarebbe questo il primo passo per creare condizioni più favorevoli per la conservazione del piano viabile.

Si deve, però, osservare che il problema fondamentale per queste strade è in genere per tutte le vecchie provinciali che non hanno potuto godere dei benefici previsti dalla legge 126, non è certamente quello della manutenzione ordinaria, bensì quello del loro ammodernamento e della loro trasformazione.

Per quanto riguarda gli interventi straordinari attuati dall'Amministrazione Provinciale, di più modeste proporzioni, possiamo annunciare che fra qualche giorno andranno in appalto i seguenti progetti esecutivi:

Strada provinciale n. 32 - Laviano - Sant'Antonino - bivio San Felice - Km. 10: 100 milioni; Provinciale n. 33 - Laviano - Sant'Antonino - bivio San Felice - Km. 10: 100 milioni; Per quanto riguarda gli interventi straordinari attuati dall'Amministrazione Provinciale, di più modeste proporzioni, possiamo annunciare che fra qualche giorno andranno in appalto i seguenti progetti esecutivi:

Strada provinciale n. 32 - Laviano - Sant'Antonino - bivio San Felice - Km. 10: 100 milioni;

Gli organi periferici del Ministero dei Lavori Pubblici, in collaborazione con la Pro. tella: importo L. 1.980.000;



### Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di maggio, giovanissimi e più cordiali ed affettuosi auguri :

Rag. Alessandro Malinconico, ing. Alessandro Fasano, coniugi Pio e Pia Virno, sig. Pio Accarino, signor Pio Di Domenico, sig. Antonino Ferro, sig. Roberto Caliendo, Cap. Roberto Salsano,

signor Pasquale Bisogno, signor Pasquale Bisogno.

Ing. Vittorio Casillo, Dottoressa Iritorio D'Amico, signor Filippo Salerno, Dott. Fernando De Cicco, rag. Fernando Pellegrino, Cav. Ferdinando Sorrentino, al piccolo Nardino Castaldo nipo diletissimo dei coniugi Notar Antonio e Lina D'Urso.

Nomina

Apprendiamo, con riconoscimento che il Prof. Dott. Giorgio Lisi, docente di Lettere al nostro Liceo Classico e nostro brillante collaboratore è stato chiamato dai dirigenti della Fiera del Levante di Bari alla carica di Delegato Onorario Regionale per la Campagna in sostituzione del compagno

Di Mario Di Mauro che

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

è stato dimesso.

Il Prof. Lisi che, oltre

ai suoi onorificenze, ha

una grande carica

di direttore di scuola

# GALLERIA

## Adriana Sgobbo alla Galleria d'Arte di S. Carlo

V'è sempre della perplessità e dell'incertezza iniziale a parlare della pittura di un neofito, o che si presenta come tale, che il diritto vien fatto che, in clima di scoperte, spesso si porti ad annotare capacità dubbie o autentiche simili.

Così Adriana Sgobbo, che per la prima volta appende suoi quadri in persone in una galleria, ogni remora cien meno, che le sue esigenze, lungi dall'improvvisazione e dalla ricerca intellettuale, appaiono sotto l'insegna di una pittura, che, abbeverata a quel sono novecentismo di cui molto è rimasto dentro e fuori della corrente neo-realista, è allargata in una visione formale dei problemi di fondo e marginali dell'arte contemporanea.

Fatto è che ella impone i termini su due punti essenziali: chiarire il pensiero al riguardo delle esperienze più accreditate del discorso moderno, e raccontare con scioltezza e nomenclatura articolata, senza irretirsi nel labirinto della cosiddetta pittura arrivata. Con questo impegno ella non incappa nella retorica del verismo di maniera: si attiene bensì, con una propria consistenza d'impianto lessicale, ad una strutturazione veristica, senza allontanarsi, però, dal cogliere in pari tempo anche il frutto dell'invenzione.

ma in zone più o meno ampie, resse quasi fluide in largate spianate, ma poi la genitività della testimonianza di tratti decisi, nuanzi del reale, al quale è aperte a contrasti cromatici di vivace espressività.

Quello, però, che è deter-

za, la spinta sentimentale è sempre determinante, data da rettorica, per quello sviluppo dei toni, che da un capo fanno pensare ancora alle fierezze della redenta pittura della scuola romana, e dall'altro a certe risidenze di carattere ciardiano, che, proprio per arditezza, hanno fisionomia vigorosa.

E se le composizioni del lavoro umano, maschile e femminile, risentono puramente di forza e di gentilezza

in tale posizione i tacitamenti occasionali, gli atteggiamenti limitati e le spente emozioni vanno tutti contenuti in quella penetrazione del fatto e dell'ambiente, per cui non le è ostico il narrare opportunamente, o se già addirittura un tema presordinato ed inventato, alla vita dell'uomo, quanto a quella della natura. Non è improprio, quindi, allegare perché sovente tenda a cristallizzare il suo paradigma.

In tal modo si giungere a tali risultati, che ci isolano dalla bellezza dei colori e dalla forma creata «nuova» per

sensualità che si sublima con una poesia tutta mediterranea.

La bellissima mostra allestita per lui alla Galleria «L'Incontro» offre una car-

rellata che dal periodo '64 al '66 e cioè quello di completa rottura con il linguaggio tradizionale, con collages al quadro oggetto, Carotenuto dimostra subito il travaglio e la crisi subita per giungere a tali risultati, il nuovo linguaggio ha dato il

via ad una azione enunciativa svelando, così, più in profondità e con enorme efficacia tutto il suo mondo poetico che quello che è sempre esistito.

Quindi, crisi inevitabile, ma più che mai positiva, che ha squarcato i veli più profondi della memoria e della vita dell'artista, restituendoci ricattati dalla bellezza dei colori e dalla forma creata «nuova» per

essi.

Ennio Milito

Chiunque guardi un'altra opera di Mario Carotenuto esprime immancabilmente, tra l'interrogativo ed il meravigliato, il seguente giudizio: «Pop-Art ??!!».

Giudizio per me non esatto tanto più che viene espresso dal grosso pubblico, il quale giudica quest'arte quanto mai di degenerazione e addirittura di una specie di amore dell'arte».

Non esendo questa la sede per contestare tale luogo comune, la pittura di Mario Carotenuto non è affatto Pop in quanto la Pop-Art intesa nel modo giusto, è un fenomeno tipico della società americana ove gli artisti sono in polemica contro di essa.

Un commentatore radiofonico ha addirittura parlato, in una intervista con Mario Carotenuto, di «mafia della Pop-Art».

Le opere di Carotenuto hanno radici profonde nella poesia ed in una cultura umanistica di alta tradizione, l'artista ha solo cambiato il suo linguaggio, perché è cambiato il suo modo di pensare (anche agli artisti, capita!) ciò non toglie che egli rimanga più pittore è più poeta di prima, né si può parlare di evoluzione, perché in arte ciò non avviene in quanto esiste solo l'opera presente con il suo artista (se così non fosse Giacomo non sarebbe il genio che è stato).

Chi ha visto le sue prime opere quelle dal '49 in poi, può capire come la sua poesia è rimasta costante. La costruzione è salda come nei grandi pittori del primo '900 e la colorazione di una

eccezione a «Le cento storie», mentre sono imminenti gli ultimi quattro volumi, che completano e concludono la imponente, fantasiosa e multiforme collana favolistica capitoliana. Si tratta di un libro pienamente indovinato per i bambini dai 4 ai 9 anni e per i ragazzi dai dieci ai trenti.

Vi troviamo una perfetta aderenza alla realtà ed una rara fonte di argomenti, che suscitano la più viva attrattiva dei giovanissimi lettori, in quanto al libro, che corrisponde pienamente agli interessi ed alle ansie infantili e dell'adolescenza, non manca il senso poetico, contingente alla più naturale celebrazione delle cose belle della vita, mentre da ogni pagina si sprigiona una felicitissima, vera, e là è augusta o umoristica o allegra, e, talvolta, satirica e mordace; ma, insieme a tutto ciò, i ventocinque componenti, che costituiscono questo setto favoliero del secolo, formano una fioritura di proverbi e di racconti brevi, atti ad essere utilizzati per venire in aiuto e in ausilio della composizione, che nella scuola viene spesso trovata ostica per la omissione di un tempestivo e indispensabile avvio o tirocinio pre-deutico, inteso ad allenare i piccoli discenti a vedere ed ad osservare, a leggere e a riferire poi a poco e per iscritto quello che vediamo nel mondo e tutto ciò che del di dentro ci dettano il cuore e la mente; sia, dunque, di fatto che i predetti ventocinque lavori si pre-

stano felicemente per altrettanti riassunti e relazioni od anche per altrettanti temi da sfogliare, come piacevoli, gioevoli e festovalissimi avvincenti al comporre.

Diciamo festovalissimi, poiché non si tratta di lavori musoni o annoiati o addirittura pignoni, in quanto le caratteristiche fondamentali del Capolozza, notissimo scrittore per l'infanzia ed anche per gli adulti, si fonda nello scrivere festivamente, in quella sua prosa discorsiva, familiare, fraterna ed un po' vivace, spigliata, originale e sorgente di gioia e sono umorismo e festosa allegria: in una parola lo scrittore intende muovere al sorriso ed al riso spontanei, naturali e rasserenanti; cose queste che solo oggi i pedagogisti e i critici hanno scoperto essere indispensabili ai ragazzi (e, aggiungeremmo, a tutti); ep-

ecoci a «Le cento storie», dove le celebrazioni delle cose belle della vita, mentre da ogni pagina si sprigiona una felicitissima, vera, e là è augusta o umoristica o allegra,

3) «Cento apologhi», Novembre, Roma, 1938-35; La Prora, Milano, 1938-48.

4) «Cento apologhi», Novembre, Roma, 1938-47; Istituto Edit. Ital., Milano, 1948-1965.

5) «Le cento e una favola», Novembre, Roma, 1966-66.

Nessun favoliere si è fermato alla prima edizione ed anzi molti sono giunti fino alla VII, VIII e IX edizione, con vesti editoriali rinnovate ogni volta anche per le parti illustrate affidata a nuovi Pittori.

Di questi 5 favolieri abbiamo pubblicato, finora, 12 fascicoli a colori delle varie edizioni stampate.

I 5 volumi della II serie, nell'identico formato e illustrati con tavole a colori, vengono lanciati, quest'anno, per i tipi di Galeni, per conto dell'autore. Ed

minante in questa mescolanza è il modo come si accaddano in continue dissolvenze caratteri robusti e flebili; giacché, se per un verso si provava l'allarme e il memento del rispetto veristico, per un altro si sente il richiamo alla consuete per l'attrazione del fiabesco, o se non proprio, per l'allestimento di sentimenti che avvertono più vicina l'irrealtà che la concretezza. Ciò è molto palese nel paesaggio, ove il gioco tonale è condotto per soli addentellati e senza gradualità funzionali.

D'altra parte è da riconoscersi che queste impellenze sono spinte innanzi a grado a grado ed in maniera ortodossa, con immenso amore del colore, nobilitato in dovere e dosata alterazione; cosa che le viene proprio an-

# RECENSIONI

## "ARIA CELESTE," di Clemente Parrilli

La voce poetica di Clemente Parrilli è una delle più delicate della poesia napoletana di oggi. Voce chiara e brillante come i ricani canori, di certi uccelli pregiati, più musicale nelle sue linee più brevi.

Oggi che da qualche parte si ripete pedissequamente che la poesia napoletana esaurì il suo ciclo con la morte di Salvatore Di Giacomo, anche la poetica di Parrilli sta a dimostrare quanto azzardata sia questa affermazione perché la poesia dialettale napoletana ha una sua continuazione nello svolgersi dei tempi poetici; e questo attuale presenta qualche fermento nuovo.

Salvatore Di Giacomo è la gloria della nostra arte davanti a cui tutti si devono inchinare reverenti; è colui che è stato giustamente definito il padre del dolce stil nuovo partenopeo; e rimane tuttora il più musicale di tutti, il poeta melico per ec-

cellenza e forse lo sarà anche per tutti i tempi a venire. Ma accanto a lui e dopo di lui, abbiamo visto germogliare, svettare sìcuri nel campo della poesia altri cantori, di cui qualuno risultava trascurato nel giudizio affidatagli di qualche eretica. Esempio: Giovanni Capurro che, con il Di Giacomo e il Russo, forma la triade famosa del periodo d'oro della nostra arte poetica, lo abbiamo visto relegato tra coloro che sono considerati poeti della plebe più che del popolo napoletano. La plebe è la parte infima del popolo e come tale è rozza nell'esprimersi: i suoi sentimenti li manifesta con termini volgari. E a noi non pare che Capurro sia rozza e volgare. Ma passiamo oltre e parliamo della poesia di Clemente Parrilli.

Abbiamo affermato all'inizio che la voce di codesto poeta è, spesso, delicatamente musicale; e dobbiamo offrirne prova a quei lettori

che ancora non lo conoscono, ma che dovranno conoscerlo. Ecco «N'attano»:

*Natali! n'attano è passato vulano! / Già n'anno è passato quanno! tremmano, ca semme lassate! / L' spiso me 'lamento / ca n'ora a passi ce vo' n'anno... / mo invece me stango addamano / ca n'anno 'n'a niente è vulano! / Oi tempo! Tu 'e exote me pare / na vecchia c'è siento cammina, / c'è a siento si e no se trassino... / E invece... che scelle! Scampare / vulano a mi bellummento, / echi leggio e veloce d'vial!*

Questo sonetto di novant'oltre all'incanto ritmico, ha un contenuto di carattere universale. Il pensiero del poeta, racchiuso in quattordici versi, slarga le sue onde sonore, che raggiungono i più lontani confini. E questa, una di quelle composizioni che, come dice Pitrilli, tradotte in qualunque lingua non perdono nulla del loro significato.

«Aria celeste», che da il titolo al libro, è una lirica suffusa di una dolce, ma non strungente nostalgia per la donna amata, che se ne sta lontana, sì, ma che in una mattinata primaverile gli si fa idealmente vicina con il soffio profumato della bella stagione:

*... sù tu, sirena / e che stria terra mia napulitana, / ca m'è seccato ch'era giorno appena / pe' me paria che stria aria ca me sana, / si addorso en'ha fatto 'a stanza ch'era!*

Il sentimento espresso in «Autunno» è un po' amaro, un po' sconsolato: è di quei momenti dell'animo che nascono in cedesta stagione che vedo il mondo malinconicamente spogliato del suo manto verde. Anche in questa poesia egli parla all'aria, la lontana (è un tema ricorrente nella lirica del Parrilli), ma con accenti acariori:

*... tu stai core, quanno tornarre, / si pure tuore, neannunziate mia, / malinconico e frido 'o truvare / comme a na fronna secca minuzie a via!*

Ma ecco spuntare un giorno novembre pieno d'un sole primaverile, che inonda dei suoi raggi caldi e dorati le bellezze di Napoli e le fa più splendide:

*Che sole, sta jurnata! Tutta Napoli / pare vestuta a festa: cielo e mare / eterne annamurate!, se ciancianno, / ca ll'uccie, nat' e deduce, celeste chiare... / Ce pienze anema mia? stanno a novembre, / e quase quese 'l ultimo d'oro... / Addio se vedo mal chiuso miraculo! / oddò stu sole, come a stu paese?...*

Nella quarta finale comunica la sua euforia alla amata:

*Ride sole, sta jurnata! Tutta Napoli / pare vestuta a festa: cielo e mare / eterne annamurate!, se ciancianno, / ca ll'uccie, nat' e deduce, celeste chiare... / Ce pienze anema mia? stanno a novembre, / e quase quese 'l ultimo d'oro... / Addio se vedo mal chiuso miraculo! / oddò stu sole, come a stu paese?...*

Nella quinta finale comunica la sua euforia alla amata:

*Ride sole, e si sponta na speranza temera, / temera mente tu l'è abbacciata! / si overo vuò ca 'o cielo e 'o mare e 'ispale / i' fanno addiventare na verità.*

«Arietta» è campagnasprigionata, dai suoi versi, i sentori della terra coltivata e degli orti: alberi di vigna, pugnoli d'uva, meli e cotogne e quello soave a na voce sanguegrana. È, questa composizione, quasi un piccolo dionisoano tutto in natura. Dobbiamo ora citare «O frungillo».

Chi non si è commosso al cantando melodiosissimo, ma di sperato, d'un uccello acciato dalla malvagità dell'uomo? Il poeta paragona il pennino a... che cosa?... Leggete, amici, questa bellissima lirica, che nella sua concezione raggiunge effetti di una grande efficacia:

*Arietta! e si sponta na speranza temera, / temera mente tu l'è abbacciata! / si overo vuò ca 'o cielo e 'o mare e 'ispale / i' fanno addiventare na verità!*

Chi non si è commosso al cantando melodiosissimo, ma di sperato, d'un uccello acciato dalla malvagità dell'uomo? Il poeta paragona il pennino a... che cosa?... Leggete, amici, questa bellissima lirica, che nella sua concezione raggiunge effetti di una grande efficacia:

*Stu frungillo cantatore, / ca sentiro sempre tu, tutt' e 'e jurne e tutte l'ore, / nun cantava quase ch'iu. / Mo che l'hanno creato - / nun è fatto menco n'anno - / stu frungillo sportante / n'ha vota sta cantando! / Sciocco a' neve e munno more... / Scioscia 'o viento e sbatte 'e pporta... / Stu frungillo è chiuso core... / I chi ha cecato è stato a' morte!*

Potremmo continuare nelle citazioni, riportare altre poesie; ma il lettore è invitato a gustarle direttamente nelle nitide pagine della bella pubblicazione del Parrilli, il quale ci aveva già fatto ascoltare il suo melodioso canto con la raccolta «Passaricello solitario», del 1960.

Noi che in poesia non amiamo le volgarità - non le perdoniamo neanche ai grandi - dobbiamo compiacerci con Clemente Parrilli per avere ancora una volta constatato che egli non appartiene a quei versaioli che si abbandonano, per gusto deteriorio, e per ottenere facili applausi, a odiose surrillità.

*Vittorio Luciani*

*Leggete Diffondete*

*"IL PUNGOLO,"*

*Giovanni De Coro*

*Agli abbonati*

*Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.*

**La I.M.P.A.V.**

**ricorda alla sua spett. Clientela gli stock di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.**

**IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno**

**L'HOTEL SCAPOLATIELLO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 41480**

## L'ANGOLO DELLO SPORT

# Finiamola con le chiacchieire sulla Cavese e sullo Stadio

Fra due settimane calerà il ruolo dei bravi dirigenti, anche il signor sul campo, che avrebbero dovuto iniziare già lo per far tacere tutti i dittamatici di prima di un mese. Si disse che la sportiva che attendono lo stadio? Il tempo soltanto potrebbe gli sportivi locali non per lo sbancamento e che trarà da ciò una risposta esclusiva: sarebbe stato costituito uno riente e capace di fare qualcosa.

Le due settimane caleranno con la capienza di otto mila posti a sedere. Il minimo, concessone tre anni o sono dall'Istituto per il Credito Sportivo e del quale sono state pagate, se non andiamo errati, sei rate, scenduto nel mese scorso è stato prorogato di tre anni, senza che i lavori avessero avuto inizio. Si è quindi in gioco che la proprietà di un solo che attualmente confina col campo sportivo, ma grande abbia avuto la comunicazione dell'esproprio del terreno, non voglia fermare l'atto.

I tifosi, elegantemente, furono presi in contropiede con la storia, classica quanto mai, della società per azioni. Molti sportivi della città aderirono alla sottoscrizione ed anticiparono delle somme, secondo le rispettive possibilità (ed alcuni impegnandosi perfino con cambiamenti che stanno continuando a pagare) e cambia di una ricevuta provvisoria che è rimane tale sin die. E, grazie a questo i quali i dirigenzi hanno pomeriggio e monti senza decidersi, un bel giorno, a farla finita con lo sport che proprio non conoscono dove abitare. Si è chiesto mai qualcuno, per caso, la ragione per cui i responsabili evitano di convocare l'assemblea degli sportivi e di presentare il bilancio che, col passare dei anni, sta diventando un affare di Stato?

Si è detto da più parti che nella nostra città regni un assenteismo spaventoso per lo sport. Ma, non siamo noi chiari. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti dello spirito, presentate tutte le loro speranze allontanarsi sempre più al di fuori in giorni in cui nelle società non si vedrà chiaro. I responsabili, attualmente vanno spifferando ai quattro venti che c'è vantaggio in un credito di diversi milioni per anticipazioni. Ma abbiano la bontà di dimostrare con dati di fatto che non sono, la lingua, la loro vera «posizione».

Possibile che in una città come la nostra si debba assistere a delle «magre» in campo sportivo senza che nessuno, neppure il Sindaco, che, con l'appoggio di qualche altro politicamente-calcistico, non disdegna di approvare annualmente il contributo senza chiedere, né vedere a che serve quest'abbuono e se contiene oppure no di continuare ad elargirlo?

E' cosa risaputa che il Sindaco prof. Abbivo nella nostra città ha un seguito veramente invidiabile. E per questa ragione e noi, da queste colonne, a nome di tutti i veri sportivi locali, preghiamo il Primo Cittadino di voler interessarsi più da vicino, nei riguardi di tempo, a disposizione, alle sorti della squadra calcistica che porta il nome della città che ha il piacere di amministrare da ben tre anni. Un suo autorevole intervento servirebbe, innanzitutto, a mettere il dito sulla piazza e poi a salvare, una buona volta per sempre, la nascita della qualsiasi

La Cavese, per il buon nome della nostra città, non può e non deve continuare a militare nel campionato minore. Sarebbe preferibile rinunciare a tutto anziché giocare ed avere a che fare con squadre e con tifosi che non conoscono neppure la abilità del calcio e le regole più elementari del viver civile.

Ed ora ci sarebbe da parlare della famosa questione del campo sportivo. Un altro problema di stato. I lavori, stando sempre alle pa-

re, avranno dovuto iniziare già lo per far tacere tutti i dubbi.

Intanto, non siamo dell'avviso di costituire prima una società (e non la... sede) paggiata su solidi basi nella quale dovranno entrare a forza parte tutti gli sportivi ed i simpatizzanti lasciando, però, che l'amministrazione militare e i p.a.c.t., e competenti, eletti dall'assemblea.

Dopo, in un secondo momento, cioè, si potrà pensare al varo di una squadra che offri sicure garanzie ed alla costruzione del campo sportivo. Perché senza due fondamentali presupposti lo stadio servirebbe a niente.

Risponde a verità tutto questo o trattasi di un nor-

Fradelli

# AL CONSIGLIO COMUNALE LA DANZA DEI MILIARDI

## APPROVATO IL BILANCIO E L'APPLICAZIONE PER CAVA DELLA LEGGE 167

**Il Sindaco, nonostante la presenza dei Socialisti, emette un'ordinanza di pagamento per L. 2.500 mila ma l'Assessore alle Finanze e il Ragioniere Capo si rifiutano di firmare il mandato che è stato egualmente pagato dalla Tesoreria**

L'approvazione del bilancio non poteva esservi perché dovevole essere per una quando un documento come qualsiasi amministrazione ha scritto un evento da chiarire dello stesso Sindaco - Ufficio di Governo, che ne è il maggiore artefice, viene presentato come una funzione perché le cifre in esso indicate sono false e debbono solo indurre gli Organi del Governo a dare qualche cosa per tante impossibili realizzazioni anche la coscienza del più acuto sostiene della sua parte politica si ribella e vota si il suo voto favorevole per disciplina di partito e per non far scaderle l'amministrazione, ma quel voto altro non costituisce che la ufficiale e solenne manifestazione del sepellimento della propria personalità.

Niente finta, dunque, e nessun entusiasmo, l'altra sera, al Consiglio Comunale composta si è presentata la maggioranza anche quelli che vanno esclamando nei punti più disparati della città la loro opposizione a questa amministrazione comunale (D. C. e PSDI) che da circa due anni nulla ha realizzato per la città e, se siamo certi sulla realizzazione ed è costretta ad usare sistemi che ogni amministratore che si rispetti dovrebbe respingere.

Poi ho pensato di parlare di questo o di quello e poi, come sempre succede a noi, che abbiamo il medesimo diritto di scrivere le cose, portici e della operazione pulizia, ma ho pensato con sgomento alla testardaggine di tanti commercianti che hanno creato negozi elegantsissimi con sommi sacrifici, ma non si degnano di dare una mano ai mercati interni, lasciandoli nella più deprimente sporcaia, che fa da contraltare all'eleganza delle vetrine!!!

Ho pensato anche di ritornare al «sasso» tra i piani (quelli del viale fer-

Suo Giorgio Lisi

### PERCHE' I SOCIALDEMOCRATICI

#### NON PARCIPANO ALLA GIUNTA AL COMUNE DI CAVA

seguente, certamente fra i più importanti, restò ancora a lungo sotto il titolare della carica che il Dott. Guida dandone prova di grande onestà politica, da larghissimi mesi ha chiesto di essere dispensato dall'incarico per motivi personali.

Se Angrisani nel formulare l'invito ai socialdemocratici ha temuto di presentare l'estinzione di quella poltrona vuota da più tempo e vorrebbe vederla occupata, si è sbagliato di grosso perché i socialdemocratici cavesi non sono affatto in attesa di una più poltrone, ma ansiosi soltanto di mettere a servizio le loro modeste capacità per la realizzazione di un programma che lungi dal sognare irraggiungibili chimere valga almeno a portare le cose comunali su un piano di leggibilità e di efficiente sistemazione per poter guardare con serenità gli anni futuri.

Si crei, dunque, la crisi che in effetti è già in atto a Cava e solo l'abilità manovriera di Eugenio Abbivo non fa apparire e se proprio si vuol creare un centro sinistra perfetto si discuta con i rappresentanti della lista della coalizione, Repubblicano compreso, e si gettano le basi per una buona amministrazione che sia senza eccessive pretese stante le disastrose condizioni economiche del Comune sistemi la vita amministrativa.

Sono stati aggiudicati, infatti, i lavori per la costruzione della strada Eboli - Olevano, per l'importo di lire 183 milioni; quelli per la sistemazione generale e l'ammodernamento delle strade: Quadrivio Assunta - Capograssi di Serrazzano; Lustra - Moncucco; Bivio S. Andrea - Contrada Lago e della Statale 6, a Melito, per l'importo di L. 63.698.318 ed i lavori di costruzione del primo istituto tecnico industriale dello Istituto Tecnico Industriale di Eboli, per l'importo di L. 28.370.671.

**LIBRERIA de Pisapia**  
(dalle Elementari all'Università)  
CARTA - CANCELLERIA e AFFINI  
Libri per tutte le scuole  
Testi TECNICI - SCIENTIFICI - LETTERARI  
Encyclopédie

Via Michele Benincasa 16-12 (Palazzo Pellegrino) (di fronte la Posta Centrale) CAVA DEL TIRRENI

mento doveva essere effettuato dalla Tesoreria Provinciale (Banca d'Italia) di Salerno nelle mani di un funzionario di Prefettura e con l'intervento dell'avvocato, che è insito in chi raggiunge una mala sognata da molto tempo.

Non così è stato salutato il voto che D. C. e socialisti hanno dato al loro bilancio per l'anno 1966 giunto con molto ritardo e con molte peripezie all'esame del Consiglio Comunale nella seduta di lunedì, 9 u. s.

E per la verità entusiasmo

definitivo tutto è a posto, perché il Comune non ha avuto danno in una parola che il Sindaco ha fatto bene ad escludere quella ordinanza e che cattivissimi sono stati ragionieri capo ed assessore alle finanze a non convalidare con la loro firma l'operato del Sindaco e che perfido è stato l'Avv. Sorrentino a denunciare la cosa in Consiglio.

Ora, di fronte a tali sconcertanti manifestazioni di vita amministrativa noi ci domandiamo se valga proprio a Giunta sediamo quegli stessi due socialisti che fino a qualche anno fa hanno energicamente protestato dai banchi dell'opposizione contro i nostri sistemi amministrativi del Sindaco di Cava.

Noi siamo certi che passato il primo momento di stupore, discolpo il gelo al cattore della riconfermata fiducia subita data dalla maggioranza con l'approvazione dei due socialisti che fino a qualche anno fa hanno appurato di aver protestato dai banchi dell'opposizione contro i nostri sistemi amministrativi del Sindaco di Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo a quei consiglieri che l'hanno approvato di vederla applicata allorquando per il territorio di Cava, della legge 167: visto che i patres conscripti hanno creduto di adottarla per Cava anche se ne poteva fare a meno essendo l'applicazione facoltativa noi auguriamo